

◆ *Il velivolo cercava due dispersi nei monti vicino Roma*

I due sono stati ritrovati sani e salvi

◆ *L'urto contro un traliccio dell'alta tensione poi la terribile caduta*

«Dall'Aceca nessuna segnalazione»

Tragedia sulla montagna

Cade elicottero: 5 morti

Si schiantano quattro vigili e un volontario

ROMA Stavano cercando due dispersi, padre e figlio, che da domenica sera non avevano fatto ritorno. Si trovavano su un elicottero attrezzato con eliambulanza tra Vicovaro e Rocca Giovine, nei pressi di Roma, quando a un certo punto il velivolo ha urtato contro un traliccio con cavi ad alta tensione. Pochi secondi ed è precipitato nel vuoto. Poi è esploso. Il mezzo dei vigili del fuoco, l'elicottero Drago 56, volava a bassa quota per cercare i due dispersi sul monte Gennaro che sono stati ritrovati sani e salvi pochi minuti dopo la tragedia. Cinque le vittime. Quattro vigili del fuoco che componevano l'equipaggio e un volontario della protezione civile che conosceva la montagna sulla quale i due escursionisti si erano persi. I quattro vigili del fuoco morti nella caduta sono i due piloti Luigi De Zoppo, 37 anni, e Fabio Petrassi, 37 anni, il caporeparto Paolo Martinelli, 47 anni, addetto ai collegamenti radio tra l'elicottero, le basi e le squadre di terra, e il meccanico specialista Massimo Frosi, 32 anni. Il volontario si chiamava Antonio Marchegiani. Il suo cadavere era sotto quello di uno dei vigili del fuoco ed è stato trovato dopo quello degli altri, al momento della rimozione della carcassa dell'elicottero. Mercoledì alle 19 si svolgeranno i funerali di Stato presso le scuole centrali antincendio delle Capannelle a Roma, alla presenza del ministro degli Interni Enzo Bianco. È stata annunciata anche una rappresentanza della Regione Lazio.

Subito è scoppiata la polemica. L'ispettore dei Vigili del Fuoco della Regione Lazio, Liborio Pilato, ha attribuito la responsabilità dell'incidente in cui hanno perso la vita i quattro pompieri e il volontario alla «mancata segnalazione dei cavi dell'alta tensione da parte dell'Aceca». L'Aceca, dal canto suo, dichiara di essere adisposizione dell'«Autorità incaricata di procedere ai dovuti accertamenti delle responsabilità». «Sperterà ad essa - scrive in una nota - e solo ad essa, trarre le conclusioni del caso. Dalle prime verifiche - conclude - risulta che la costruzione e l'esercizio dell'elettrodotto implicato nell'incidente sono state debitamente autorizzate dalle Autorità competenti».

Una drammatica coincidenza. Proprio mentre, verso le 9, la squadra di terra trovava padre e figlio, l'elicottero si è schiantato. Una scena raccapricciante si è presentata ai soccorritori che hanno raggiunto l'elicottero, precipitato in una zona molto impervia e difficile da raggiungere. «I corpi erano carbonizzati - hanno detto dal Comando Provinciale - ed ammassati uno sull'altro». Per questo motivo i soccorritori hanno avuto difficoltà a capire se il volontario della Protezione Civile, visto salire all'alba sull'elicottero, era anche lui deceduto. Il Comando Provinciale ha deciso di organizzare una cerimonia funebre comune per ricordare «l'impegno e la serietà dei colleghi deceduti».

La scena era davvero raccapricciante. I rottami dell'elicottero sono divisi in due cumuli, su un pianoro che si raggiunge dopo circa 45 minuti di marcia a piedi, seguendo un sentiero che parte dalla via Tiburtina Valeria. In uno, tra le lamiere carbonizzate, si leggeva il numero 56: il velivolo era appunto il «Drago 56». Sparsi per terra, in un raggio di cinquanta metri c'erano, vicino al casco di uno dei piloti, pezzi del rotore principale e del rotore posteriore, quello che per primo, secondo la ricostruzione dei Vigili del Fuoco, avrebbe tranciato i fili dell'alta tensione. Poco distanti i resti più voluminosi della carlinga, anch'essi carbonizzati. Piccoli pezzi di lamiera, sparsi per la montagna, recavano tracce di sangue. Tra i vigili del fuoco presenti sul posto c'è un capo turno particolarmente legato a una delle vittime, al 47enne Paolo Martinelli. «Lo conoscevo da 25 anni - racconta - era partito alle

PRECEDENTI

Dieci anni di disastri nei cieli d'Italia

■ L'incidente dell'elicottero dei vigili del fuoco si aggiunge ad una lunga serie e ricorda quello avvenuto nel cielo di Roma il primo giugno 1989, quando due elicotteri dei carabinieri si scontrarono e caddero all'altezza di piazza di Siena, a Villa Borghese. Nell'incidente morirono due sottufficiali, Ugo Cortese, 53 anni, e Nicola Perretta, 48 anni. Stavano eseguendo un'esercitazione in vista della manifestazione in programma il 7 giugno nella stessa piazza in occasione dell'anniversario della Fondazione dell'Arma. I due velivoli si toccarono in volo e precipitarono. Ecco un riepilogo dei precedenti più gravi degli ultimi 10 anni: 18 ago 1990: una eliambulanza dell'ospedale di Parma urta una roccia del monte Ventasso: 4 morti. 25 nov 1990: un elicottero Sa 330 Puma precipita in mare allargato di Ravenna: 13 morti (tre membri dell'equipaggio e dieci lavoratori dell'Agip). 1 nov 1991: un elicottero Lama Sa 318 precipita in Valcamonica (Bs): quattro morti. 21 gennaio 1993: un elicottero Eh 101, in volo per rilevamenti fotografici, precipita a Cameri (No): 4 morti. 11 apr 1994: un elicottero precipita sul Plateau Rosa: muoiono cinque persone a bordo. 17 nov 1994: un elicottero Ecourel As 350 precipita vicino a Genova, dopo aver urtato un cavo elettrico. I morti sono sei. 7 gen 1995: un elicottero adibito a servizio di eliski cade in Alto Adige nella zona del Piz Sella. I morti sono sei. 21 nov 1997: un elicottero in servizio di ambulanza tra Polla Ospedale e Vallo della Lucania (Sa) precipita e tutte e quattro le persone a bordo muoiono. 14 dic 1998: il generale dei carabinieri Franco Romano e altri tre militari dell'Arma muoiono a Volpiano (To) in un elicottero precipitato poco dopo il decollo.

IL NUCLEO DI CIAMPINO

Quell'equipaggio di «vigiloteri»

■ Il nucleo dei vigili del fuoco di Ciampino è il primo sorto in Italia dei 12 che attualmente coprono il territorio nazionale. Sono 28 i vigili effettivi: dieci piloti e 18 specialisti meccanici. È uno dei più attrezzati e sofisticati, alcune volte svolge attività di emergenza e soccorso anche in altre regioni. Da un paio d'anni è attiva la collaborazione col 118: tutte le mattine, dall'alba al tramonto, tre vigili del fuoco e tre operatori del soccorso sanitario prestano servizio di emergenza in caso di incidenti stradali, soccorsi a persona e trasporti urgenti. Sono tre gli elicotteri «in linea di volo»: il Drago 63, il 57 e il 56 che è caduto ieri mattina a Monte Gennaro. A Roma, oltre al nucleo di Ciampino, vi è il centro addestramento e sicurezza al volo, la scuola dove vengono formati gli elicotteristi dei vigili del fuoco, sia piloti che specialisti. Dopo un breve corso effettuato presso le strutture dell'Aeronautica militare per apprendere le basi teoriche e pratiche di guida di un velivolo, si passa al centro addestramento per i «passaggi macchina». Il primo elicottero con cui si vola è l'AB 206, poi si passa all'AB 204 e successivamente all'412. Al nucleo di Ciampino per la maggior parte ci sono giovani vigili, dopo alcuni anni di servizio nelle squadre a terra, passano a guidare o riparare i velivoli. Il nucleo elicotteristi di Ciampino compie mediamente oltre mille ore di volo per soccorso, mentre le ore di addestramento sono oltre il doppio. È una gara per poter entrare a far parte dei «vigiloteri» (così vengono chiamati gli elicotteristi dai pompieri di terra). Il personale di volo del corpo nazionale dei vigili del fuoco dipende dalla direzione generale della Protezione civile dei servizi antincendi del Viminale ed è sotto il controllo dei comandi provinciali di appartenenza. «Abbiamo perso un equipaggio Doc - afferma un capo reparto meccanico - Tutte le mattine quando erano in servizio, era una gara a chi doveva offrire il caffè».



6, per coordinare come capo turno provinciale i Vigili e i volontari nell'intervento. Se fosse successo dopo le 8 su quell'elicottero ci sarei stato io».

«È colpa dell'Aceca». L'ispettore dei Vigili del Fuoco della Regione Lazio, Liborio Pilato, punta l'indice contro l'Aceca. «In quel tratto - ha detto l'ispettore Pilato - i cavi non sono segnalati con i palloni, come prevede la legge, ed inoltre i pali dell'alta tensione non sono dipinti di bianco e rosso per essere visibili». Secondo l'ispettore «l'elettrodotto era quasi invisibile perché non c'erano nemmeno i segnali con il bianco e il rosso sui piloni che sostengono i cavi. «I piloti sono addestrati ad individuare gli elettrodotto proprio tramite i piloni». «Noi crediamo di avere ricostruito la dinamica dell'incidente, avvenuto tra le 8,15 e le 8,30 - ha aggiunto - quando si è perso il contatto radio e qualcuno ci ha segnalato che si è vi-

sta una fumata nera dalla valle. A bordo c'era un pilota che aveva un migliaio di ore di volo, ma probabilmente è stato accecato dal sole, la valle era stretta e incassata e il bosco buio. L'elicottero ha tranciato due cavi, si è girato e poi ha preso fuoco». Pilato ha precisato che erano tredici anni che non accadeva un incidente del genere ai Vigili del Fuoco: l'ultimo dovuto ad un elettrodotto era avvenuto a Salerno nell'87».

Le accuse dell'ispettore dei vigili del fuoco sono state ribadite da un istruttore di volo del Corpo forestale dello Stato. «I fili dell'alta tensione vanno segnalati: è obbligatorio», ha detto, aggiungendo che il 70 per cento degli incidenti nei quali sono coinvolti elicotteri dipende proprio dai fili o dai pali della luce o dagli alberi. «Volare in mezzo alla montagna, poi, con il volo a vista, come è necessario negli interventi di soccorso, è pericolosissimo».

Il volontario pronto a soccorrere

Marchegiani conosceva benissimo la zona

ROMA Antonio Marchegiani è morto al posto di un quinto vigile del fuoco. Quando ieri mattina l'elicottero dei pompieri è giunto nei pressi di Vicovaro per partecipare alle ricerche dei dispersi sul Monte Gennaro, Marchegiani è voluto salire sul velivolo per guidare il pilota. Sull'elicottero doveva prendere posto invece Umberto Onorati, un vigile del fuoco che abita nei pressi di Tivoli e che quindi conosce la zona. Tra Marchegiani e Onorati si è svolta quasi una gara a chi avrebbe saputo aiutare meglio il pilota. Alla fine ha prevalso Marchegiani che è decollato



Il casco di uno dei vigili del fuoco morti sui monti Lucretili vicino Roma
L. Del Castillo
Ansa

IL DOLORE

Cordoglio di Ciampi, Mancino e Violante

L'angoscia dei tanti colleghi di lavoro

ROMA Il cordoglio delle autorità e l'angoscia dei colleghi. Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, appresa la notizia, ha scritto subito al ministro dell'Interno Bianco: «Con animo mesto desidero esprimere al benemerito corpo dei vigili del fuoco sentimenti di cordoglio e di solidarietà. La prego, signor ministro, di far pervenire ai familiari dei generosi caduti la mia commossa partecipazione al loro grande dolore». Anche il Presidente del Senato, Nicola Mancino, ha inviato un telegramma al Ministro dell'Interno pregandolo di porgere ai familiari delle vittime le condoglianze più sincere a nome proprio e di tutta l'Assemblea di Palazzo Madama. Lo stesso Bianco, appresa la notizia, si è messo in contatto con il comandante del Corpo, Alberto

d'Enrico, per esprimergli il suo cordoglio. Bianco ha anche fatto pervenire, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, «le espressioni di vivissimo, incondizionato apprezzamento per la preziosa opera che, con instancabile dedizione, grande professionalità ed impareggiabile senso di altruismo, assicura, in ogni circostanza, la difesa e l'incolumità dei cittadini». Il presidente della Camera, Luciano Violante, ha inviato un messaggio di cordoglio al comandante dei Vigili del Fuoco di Roma. «Ho appreso con commovente - ha scritto Violante - la notizia del gravissimo incidente occorso a Forcelle, in cui hanno perso la vita Luigi De Zoppo, Massimo Frosi, Paolo Martinelli, Fabio Petrassi. La prego di esprimere i sensi della partecipazione mia personale e della Camera dei

deputati alle famiglie colpite da un così grave lutto». Cordoglio anche dal sindaco di Roma Rutelli. Un messaggio di cordoglio per i Vigili del Fuoco morti stamani nell'incidente di Forcelle è stato inviato del presidente della Commissione Difesa, Valdo Spini, ai familiari delle vittime, al ministro dell'Interno, Enzo Bianco, e al prefetto Francesco Bernardino, direttore della Protezione Civile e servizi antincendio.

La giornata dei vigili del fuoco è stata dominata da lutto e sconcerto. «Uno di noi a turno ascolta sempre la radio, anche quando usciamo per emergenza, per sapere le condizioni dei colleghi». L'angoscia ha catturato i vigili del fuoco di Roma dopo le prime notizie del disastro di Vicovaro. «Quando un funzionario ha riferito che erano stati avvistati i corpi senza vita - afferma un caposquadra - abbiamo avuto come un nodo che ci ha bloccati. Ma stavamo effettuando un intervento per una signora che era rimasta chiusa fuori casa ed aveva lasciato il gas acceso. Una volta finito il nostro intervento - continua il vigile - la signora ci ha chiesto perché tutta questa fretta nel rientrare e non parlare come al solito. Abbiamo riferito che quattro nostri colleghi erano morti nei pressi di Roma. L'anziana ha pregato per i nostri colleghi».

Al comando Provinciale di Roma, in via Genova, sui volti di tutti i vigili presenti, che continuavano a svolgere il proprio lavoro, rispondendo alle chiamate di soccorso e organizzando l'invio di squadre, ieri mattina si leggeva incredulità e dolore. Ma c'era la massima compostezza in tutti, anche nei molti vigili che erano amici dei colleghi morti.

